



**Speech of acceptance and thanks for the SEAFARERS' AWARD 2021
to be delivered at DANISH SHIPPING's Annual Shipping Conference
in Copenhagen, May 27th 2021**

Dr Giuseppe Caccia

Shipowner of "Mare Jonio" and Head of Mission for MEDITERRANEA Saving Humans

++ ITALIAN VERSION HERE BELOW ++

Ladies and Gentlemen,

it is an honour for me, as activist of Mediterranean Saving Humans, to accept this Award on behalf of the entire crew of our ship "Mare Jonio".

The Master, Captain Pietro Marrone, Ship's Medical doctor Agnese Colpani, Rescue team members Iason Apostolopoulos and Fabrizio Gatti, and all the Officers and Seafarers embarked in September 2020, are grateful to Danske Rederier/Danish Shipping for this recognition.

Unfortunately the rules imposed by the global pandemic, which has been affecting our communities for almost two years, prevent most of us from being here today in Copenhagen in person, as we would have wished.

But there is perhaps an even more insidious virus than Covid-19 that affects our societies: the breaking of that bond of solidarity that is the basis of human coexistence. On land and at sea.

And this is happening at a time when the pandemic itself shows that "no one is saved alone." Only a renewed spirit of cooperation can help us out of a crisis of enormous proportions. This is also the supreme, unwritten Law of the Sea. Sailors and shipowners, and anyone who lives, works and has anything to do with this "big blue" have known it better than anyone else for centuries.

Between August 5th and September 12th 2020, the crews of both the oil tanker "Maersk Etienne" and rescue vessel "Mare Jonio" simply applied this eternal law of the sea. They also fully complied with the Conventions and Rules of international and national maritime and humanitarian Law, which over the last seventy years have been translating the law of humanity at sea into positive law.

These are the same laws that every day, in the Mediterranean Sea, States and Governments systematically forget and violate. As recently as yesterday, the United Nations High Commissioner for Human Rights published a specific report denouncing the “lethal disregard” reigning over the Central Mediterranean. In the first months of 2021 alone, we have heard of 700 people - women, men and children – who have lost their lives in the attempt of crossing the sea, and nearly 10,000 people were captured and deported back to Libya.

In this matter, we are not the real 'heroes'. The real heroes are those women, men and children who, after suffering torture and rape, abuse and violence of all kinds in Libyan detention camps, still have the courage and determination to resist. The courage to try everything to escape and reach the prospect of a better and dignified future on the shores of Europe.

We, Seafarers and Activists, simply did our duty. And, as you know, eight of us are now under investigation, accused of the serious crime of "aggravated aiding and abetting illegal immigration" - for the same assistance and rescue mission in the case of the "Maersk Etienne" that brings us the honour of being here today. We face this investigation with the serenity of those who know they have done what was right. And with the conviction that eventually the truth will emerge.

Today we are celebrating together the fact that the twenty-seven people rescued by the "Maersk Etienne" and brought ashore by the "Mare Jonio" are alive and safe in Europe. But we want to dedicate this Award to the memory of those who did not make it, those who lost their lives on the crossing. They were people, not numbers. They were women, men and children who had the right to live their lives. Their deaths, as the United Nations writes, were "avoidable." Every death in the Mediterranean would be avoidable, if States did their duty with a proper search and rescue mechanism, and ensuring safe and legal passages into Europe.

It is going to be a long and hard battle. But we believe that, together, Seafarers and Shipowners across Europe, cooperating with Civil sea rescue organisations that can count on the support of thousands of European citizens, will be able to successfully bring forth this struggle for the respect of maritime law and human rights. We all want our sea to be no longer a cemetery, but a space for the life of all peoples.

Thank you.

+++ VERSIONE ITALIANA + EMBARGO FINO ALLE ORE 15:00 CEST +++

Signore e Signori,
Autorità presenti,

È per me un onore, come attivista di Mediterranean Saving Humans, accettare questo premio a nome dell'intero equipaggio della nostra nave "Mare Jonio". Il comandante, Capitano Pietro Marrone, il medico di bordo Agnese Colpani, i membri della squadra di soccorso Iason Apostolopoulos e Fabrizio Gatti e tutti gli ufficiali e marinai imbarcati nello scorso settembre 2020, sono grati a Danske Rederiers / Danish Shipping per questo riconoscimento.

Purtroppo le regole imposte dalla pandemia globale, che da quasi due anni ha colpito le nostre comunità, impediscono alla gran parte di noi di essere presenti qui oggi a Copenhagen come avremmo desiderato.

Ma c'è forse un virus ancora più subdolo del Covid-19, che colpisce le nostre società: la rottura di quel vincolo di solidarietà che rappresenta la base della convivenza umana. In terra come in mare.

E questo accade nel momento in cui proprio la pandemia dimostra come nessuno sia in grado di salvarsi da solo. Solo un rinnovato spirito di cooperazione può aiutarci ad uscire da una crisi di enormi proporzioni.

Ma non è forse questa la suprema legge non scritta del mare? Quella che da secoli marinai e armatori, e chiunque viva, lavori e abbia in qualche modo a che fare con questo "grande blu", conoscono meglio di chiunque altro?

Tra il 5 agosto e il 12 settembre 2020 gli equipaggi della petroliera "Maersk Etienne" e della nave da soccorso "Mare Jonio" hanno semplicemente applicato questa eterna legge del mare. E hanno pienamente rispettato anche le convenzioni e norme del diritto marittimo e umanitario, internazionale e nazionale, che hanno negli ultimi settant'anni tradotto in diritto positivo la legge dell'umanità in mare.

Sono le stesse leggi che, ogni giorno nel mare Mediterraneo, gli Stati e i Governi dimenticano e violano sistematicamente. Proprio ieri, pubblicando un suo specifico rapporto, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani ha denunciato come nel Mediterraneo centrale "regni un'indifferenza letale." Solo nei primi mesi del 2021 abbiamo notizia di 700 persone, donne, uomini e bambini, che hanno perso la vita nel tentativo di attraversarlo. Quasi 10.000 di loro sono stati invece catturati e deportati di nuovo in Libia.

Perché, in questa vicenda, non siamo noi i veri "eroi". I veri eroi sono queste donne, uomini, bambini, che dopo aver subito torture e stupri, abusi e violenze di ogni genere nei campi di prigionia libici, hanno ancora il coraggio e la determinazione di resistere e di tentare il tutto per tutto per fuggire e raggiungere la prospettiva di un futuro migliore e dignitoso sulle coste dell'Europa.

Noi, marinai e attivisti, abbiamo semplicemente fatto il nostro dovere. E, come sapete, otto di noi sono oggi sotto inchiesta, accusati del grave reato di “favoreggiamento aggravato dell’immigrazione clandestina” proprio per la missione di assistenza e soccorso nel caso della “Maersk Etienne”. Affrontiamo questa inchiesta con la serenità di chi sa di aver fatto quello che era giusto fare. E con la convinzione che, alla fine, sarà la verità ad emergere.

Signore e signori,

oggi festeggiamo insieme il fatto che le ventisette persone, salvate dalla “Maersk Etienne” e condotte a terra dalla “Mare Jonio”, sono vive e al sicuro in Europa. Ma vogliamo dedicare questo premio alla memoria di chi non ce l’ha fatta, di chi ha perso la vita nella traversata. Erano persone, non numeri. Erano donne, uomini e bambini che avevano diritto a vivere la loro vita. La loro morte, come scrivono le Nazioni Unite, era “evitabile.” Ogni morte nel Mediterraneo sarebbe evitabile, se gli Stati facessero il loro dovere, con un adeguato meccanismo di ricerca e soccorso e garantendo canali d’accesso sicuri e legali in Europa.

La battaglia sarà lunga e non facile. Ma crediamo che, insieme, i marittimi e gli armatori di tutta Europa, cooperando con le organizzazioni civili del soccorso in mare che possono contare sul sostegno di migliaia di cittadini europei, saranno capaci di rilanciare e continuare questa lotta per il rispetto del diritto marittimo e dei diritti umani. Affinché il nostro mare non sia più un cimitero, ma un luogo di vita per tutti i popoli.

Grazie.

Copenhagen, 27 maggio 2021